

**COLLEZIONE DI
OGGETTI
ANTISTORICI
DELLE ISOLE
D'ELBA, DI...**

Raffaello Foresi





428.19 F A H

COLLEZIONE DI OGGETTI ANTISTORICI

DELLE

ISOLE D' ELBA, DI PIANOSA E DEL GIGLIO

INVIATA ALLA MOSTRA UNIVERSALE DI PARIGI

DA

RAFFAELLO FORESI

DI PORTOFERRAIO

**Già premiato alla prima mostra Italiana del 1861
per una collezione di minerali cristallizzati e amorfi
dell' Isola dell' Elba.**

COLLEZIONE DI OGGETTI ANTISTORICI

DELLE

ISOLE D'ELBA, DI PIANOSA E DEL GIGLIO.



Con questo titolo, il signor Raffaello Foresi ha inviato alla mostra universale di Parigi una bella ed importantissima collezione di oggetti preistorici delle epoche della pietra, del bronzo e del ferro; la quale avemmo il piacere d'esaminare e di ammirare nei giorni passati. Questa collezione, mentre farà conoscere con quanto amore si coltivino presso di noi gli studii della paleoetnologia, mostrerà, nella più solenne delle occasioni possibili, destituito di fondamento il parere di alcuni che tanto povera dicevano in Toscana esser l'età della pietra, e più ancora quello di altri che assolutamente la negavano. Intanto le varie e rilevanti scoperte fatte dal signor Raffaello Foresi all'Elba renderanno quest'isola celebre eziandio per le reliquie di età remotissime, come celebre è stata, ed è tuttora, per la copia del ferro, e per rari, molteplici e variati minerali.



Volendo adesso scendere a parlare di questa collezione, crediamo di non poter far cosa migliore, che riportare fedelmente quei cenni che il signor Foresi stesso inviava manoscritti alla Commissione Reale:

« All'Espositore si deve la scoperta delle età della pietra e del bronzo all'isola d'Elba. Si può vedere perciò una sua scrittura pubblicata nel *Diritto* n° 231, 24 agosto 1865, la quale ha questo titolo: *Dell'età della pietra all'isola d'Elba, e di altre cose che le fanno accompagnatura, Lettera di Raffaello Foresi al prof. Igino Cocchi*: la Lettera di L. Simonin a Elia di Beaumont stampata nei *Comptes rendus* dell'Accademia delle Scienze di Parigi: lo scritto del prof. P. Lioy stampato nel *Diritto*, n° 250, 12 settembre 1865 con questo titolo: *L'età della pietra, del bronzo e del ferro in Italia*: i *Matériaux pour servir à l'histoire positive et philosophique de l'homme* di Gabriele di Mortillet (*seconde année, octobre 1866, pag. 96-102*, e quindi *mars 1866, pag. 316*): lo scritto del prof. Igino Cocchi, impresso nel vol. I delle *Memorie della Società italiana di scienze naturali*, che s'intitola: *Di alcuni resti umani e degli oggetti di umana industria dei tempi preistorici raccolti in Toscana dal prof. Igino Cocchi, con tavole, Milano 1865*: e lo scritto del dott. L. Pigorini nell'*Annuario scientifico ed industriale*, anno 2° 1865, Milano 1866.

« Tralascio di allegare molti periodici nostrali e forestieri che annunziarono la scoperta dell'Espositore; ma non voglio

passare sotto silenzio alcuni chiari uomini, i quali, o a voce o per iscritto, gli dettero buoni conforti, incoraggiamento e lode. Essi sono i signori Angelucci, Bechi, Boucher de Perthes, Delanoue, Cocchi, Gastaldi, Meneghini, G. de Mortillet, Parlatore, Pigorini, Pruner Bey, Savi, Simonin, Carlo Vogt.

« La Collezione inviata a Parigi conta nella gran serie delle armi ed arnesi di pietra lavorata a colpo o a pressione più di mille esemplari. L'Espositore avrebbe potuto crescerne notabilmente il numero, ma ha creduto che quello da lui determinato fosse bastevole a soddisfare la curiosità e lo studio di chicchessia. Notabili sono certe armi ed utensili di pietra per la rozzezza e semplicità del lavoro, ed altre per la singolarità e finitezza; grande è la varietà delle pietre e grande altresì la svariatazza dei loro colori; degne d'assai attenzione sono alquante forme di strumenti e di armi, non a tanta fretta determinabili, e forse finora non trovate da veruno altrove, o almeno non in Italia; unici poi per la loro piccolezza certi arnesini, e certe punte di freccia con alette e peduncolo: fra queste ve ne sono di 7 millimetri d'altezza, e di 4 millimetri di larghezza massima. La maggior parte degli oggetti litici della Collezione è tratta da rocce originarie dell'Elba. Seguono finalmente otto denti d'animale da determinarsi, trovati alla profondità di due metri e mezzo, insieme con armi di pietra, in un terreno di trasporto.

« Il periodo della pietra levigata (*pierre*

polie dei francesi) è rappresentato da diversi arnesi; e le rocce che servirono di materia greggia agli uomini che li lavorarono sono dell' Elba: come, per esempic, il serpentino diallaggico, la diorite, l'eurite, la ftanite, il diaspro opaco, il calcario compatto o alberese.

« La raccolta dei bronzi antistorici conta due celti grossi e uno piccolo, una falce, un istrumento a rampino, ed uno a foggia di martello a due tagli, uno verticale e uno orizzontale; due lance e una spada corta con alquanti frammenti di fibule, che trovaronsi in una sepoltura sulla montagna di Campo; e finalmente dei chicchi di bronzo bucati che dovettero far parte d'una collana, e frammenti di fibule e un anellino, due tazze e una fusaiola di terra cotta assai rozze: questi oggetti furono ritrovati al monte Calamita in una grotta naturale di ferro ad uso di sepoltura con parecchie ossa umane: fortunatamente vennero conservati tre cranii, i quali illustrò il celebre professore Carlo Vogt in una sua Lettera al professore B. Gastaldi. L'Espositore non gli ha inviati a Parigi a cagione della loro estrema fragilità. Fra tutte queste reliquie elbane dell'età del bronzo evvi una forma di macigno, che servì a fonderci armi di tal metallo. Essa è di non lieve importanza; tanto è vero che il professore Igino Cocchi la descrisse per minuto nella sua Memoria testè citata, la volle ritratta nelle tavole che le fan corredo, e ne fece fare un modello esatto pel Museo di Firenze; che il signor

Simonin ne parlò come di cosa rara, e medesimamente il signor Le Hon nell'ultima sua opera « *L'homme fossile.* » Avvertasi che i prefati bronzi di differenti luoghi dell' Elba fece l'Espositore analizzare dal professore Emilio Bechi, il quale in tutti indistintamente rinvenne rame e stagno senza veruna traccia di altro metallo.

« Nella Collezione veggonsi altresì tre fusaiole più o meno antiche, un grosso peso forato di terra cotta, e uno parimente forato di schisto del macigno, alcuni amuleti litici forati, un pezzo di ferro oligisto cristallino levigato, del quale discorsero il professore Cocchi e il signor Simonin, e due frammenti di vasi di terra cotta molto rozza.

« Tanto per l'isola d' Elba.

« Per l'isola di Pianosa dirò che gli oggetti dell'età della pietra inviati dall'Espositore a Parigi si cavarono da una sepoltura scavata nel calcario tufaceo, non molto lontana dal poggio Gian Filippo; e sono i seguenti:

« Due grossi nuclei gemelli d'ossidiana di forma conica e uno piccolo della medesima roccia e della medesima forma; due grandi conchiglie forate, che già forse servirono di corno da caccia a' due uomini deposti in quella sepoltura, e le cui ossa si disfecero come furono messe a contatto dell'aria; una punta di freccia intattissima di selce bionda, di forma elegante, perfettamente lavorata a colpi minuti; ed un'acettina levigata di serpentino. Non pure alle isole d'Elba e di Pianosa, ma

anche all'isola del Giglio l'Espositore scoperse alcuni avanzi dell'età della pietra; e ne rendono testimonianza nella Collezione ch'egli inviava a Parigi due punte di freccia a due dorsi con alette e peduncolo, benissimo lavorate, una delle quali è di diaspro color di fegato, e l'altra di diorite.

« L'Espositore unisce a questi brevi cenni una copia della Lettera da lui pubblicata due anni fa nel *Diritto*, riserbandosi, ove abbia agio e tempo, di parlare più diffusamente della sua Collezione d'oggetti antistorici in una scrittura da darsi alla stampa. »

Firenze, li 15 di febbraio 1867.

L'Espositore
RAFFAELLO FORESI.

Fin qui il signor Foresi: ora noi aggiungeremo le seguenti cose.

Il signor Raffaello Foresi da 14 anni in qua dà opera a raccogliere quanto ritrovasi non solo all'Elba, ma in Pianosa e al Giglio per fondare in Portoferraio un museo delle isole dell'Arcipelago toscano. Con alacrità straordinaria egli prosegue il suo intento, e ha già condotto a termine la collezione delle rocce e quella dei minerali dell'Elba, ne ha iniziata una di pietre d'ornamento, ha messo insieme dal mese di gennaio del 1865 al mese di febbraio del 1867 una collezione amplissima e variatissima d'oggetti preistorici delle isole d'Elba, di Pianosa e del Giglio, la quale conta più di duemila esemplari; ha cominciato una collezione di oggetti storici e di

documenti bibliografici dell'Elba; ha formato una collezione di rocce e di fossili dell'isola di Pianosa; ha già il nucleo di una collezione di rocce e minerali dell'isola del Giglio; e a queste collezioni si propone a tutto potere di aggiungerne altre, concernenti la flora e la fauna viventi delle dette isole dell'Arcipelago toscano.

Il signor Raffaello Foresi sostiene, e con ragione, che il luogo per eccellenza da fondare un museo a Portoferraio è la Palazzina che l'Imperatore Napoleone I donava al Comune di Portoferraio; la quale, usurpatagli dal Governo granducale di Toscana, si continua ad occupare per ragioni non giuste, anzi con perniciosi pretesti, dal nostro Governo. Il Comune di Portoferraio ha mosso rimostranze; ha fatto stendere dall'illustre e valentissimo giureconsulto Adriano Mari una memoria, nella quale vittoriosamente si mostrano i diritti di proprietà del Comune su la Palazzina, ed è in procinto di trascinare il Governo dinanzi al tribunale della giustizia: ma tutto è ancora in istato di sopratieni, e tutto si manda da oggi in domani.

Dacchè sappiamo che il Comune di Portoferraio non solo sarebbe disposto a favorire il disegno del signor Raffaello Foresi, ma di gran cuore lo abbraccerebbe per l'utilità e l'onore dell'isola dell'Elba, noi confortiamo il Governo nostro, il quale dopo la ingiustizia commessa contro il Comune di Portoferraio dal Governo granducale dovrebbe ambire d'esser chiamato riparatore, a favorire i buoni e vantaggiosi

propositi, e ad imitare i luminosi esempi, che circa la fondazione di musei e di biblioteche ci offrono i Comuni e le Società scientifiche di stranieri paesi. E segnatamente gli correrebbe questo debito, dappoichè non ci rimette nulla del suo.

Il Governo adunque sbrighi l'affare della Palazzina, e non si mostri restio più a lungo. Egli piuttosto che lasciarla barbaramente cascare a pezzi, come già ne dà indizio, avrebbe a pensare che il trasformarla in museo sarebbe ancora un atto di riverenza e d'onore alla memoria di Napoleone I, nella cui casa, morto lui, non può degnamente entrare e dimorarvi che sola la scienza.¹

¹ Era già stampato il nostro scritto quando abbiamo saputo con certezza che se il Governo esaudirà i nostri voti, e il Comune di Portoferraio planterà il proposto Museo nella Palazzina, il dottore Alessandro Foresi, fratello dell'Espositore, farà dono, *per ora*, di MILLE volumi al Comune di Portoferraio, a fine di fondare nella Palazzina predetta, ove tutt'altro manca che lo spazio, una pubblica Biblioteca.

428.19

Estratto dalla NAZIONE N.º 85.

1136

19



